

ULTIMISSIME | Ciò che Osho ha da dire e da dare | perchè tante persone sembrano avere paura di lui?



Vivere Consapevole | [Fisica Quantistica](#) | [Tecnologie](#) | [Pratiche](#) | [Alimentazione](#)

[Home](#) | [Ambiente e Animali](#) | [Bambini](#) | [Miti, Tradizioni e Simbologie](#) | [Esperienze](#) | [Interviste](#) | [Recensioni, libri e altro...](#) | [Eventi](#)



Scritto mercoledì 21 settembre 2016

di [Cecilia Martino](#)

informazione pubblicitaria

In: [Esperienze](#) | [Miti, Tradizioni e Simbologie](#) | [Vivere Consapevole](#) | [Nessun Commento](#)

Cosa ha da dirci l'oracolo di Delfi, l'ombelico del mondo



240
CONDIVISIONI



informazione pubblicitaria



Resti del Tempio di Apollo a Delfi – Foto ©Cecilia Martino



Delfi, il cuore oracolare della Terra antico oltre 2000 anni, continua a proferire i suoi vaticini a chi ha orecchie per sentire e occhi per vedere, al di là delle folle di turisti e della manualistica accademica, dentro un silenzio che si respira con la pratica dell'attenzione. Un buon modo per visitarlo è senz'altro partecipando a uno dei viaggi-seminari organizzati in Grecia durante l'anno da [Nonterapia](#) e [Voyage Illumination](#) la cui premessa è quel **fare anima** che esplora lo spirito dei luoghi con la stessa follia creativa e visionaria degli dei. Gli dei che sono idee, spiriti, forze, energie, immagini, miti, poesie. E luoghi che sono scenari della psiche dove poter lasciare andare le ultime rappresentazioni mentali della

realtà oggettiva per “**camminare sul fermo suolo della non oggettività delle cose**” (Milarepa).

Lo spirito di Delfi risuona con la bellezza di Apollo, qui si trova il maggiore santuario dedicato a lui, avvenente dio amante della musica e delle arti – sembra quasi di vederlo in diletto con le sue Muse tra le creste selvatiche del Parnaso! – contornato da una miriade di simboli legati alla sua mitologia: delfino, alloro, tripode, l'amore nella forma spirituale (l'apollinea tensione estetica cui corrisponde l'opposto fervore estatico dionisiaco). Quell'amore che, sempre e da sempre, smuove il mondo, onnipresente forza da cui scaturiscono tutti gli eventi e le vicissitudini, anche sull'Olimpo. Amare ed essere amati, in sostanza, è il nucleo essenziale della vita, **un amore privo di attaccamenti, pregiudizi e aspettative** che può compiersi solamente nel ritrovamento interiore, quella voce che ha tutte le risposte, quell'abbraccio che ha tutta la potenza dell'universo intero, quel centro perfetto di sé da cui si diramano le trame del mistero a cui darsi incessantemente.

Gnothi seauton!

Uomo, conosci te stesso e conoscerai l'universo!

Per darsi, occorre superare tutti i confortevoli appigli mentali e precipitare nel regno imponderabile dell'invisibile e dell'inatteso. Solo questo vuol dire amare. Delfi, terra di misteri, oracoli e vaticini, luogo sacro più importante dell'antica Grecia, ce lo ricorda ad ogni passo. Delfi, Ombelico del mondo, omphalós, ventre di Gea, la Grande Madre.



La **Pizia** (la quale veniva scelta tra le donne meno colte del popolo) proferiva i suoi responsi in stato di trance, masticando foglie di alloro (simbolo del dio di cui si faceva tramite) e inalando i vapori eccitanti (etilene) scaturenti dalla fessura del suolo che di sicuro contribuivano all'effetto esilarante, ma il punto è: non servono nozioni intellettualistiche per dialogare con l'anima, **l'anima non ha bisogno di idee, ma di spazio**. Lo spazio dell'intuizione e della creatività. **La divinità si concede se sei in grado di andare fuori controllo** e non servono gas esilaranti o sostanze allucinogene, ma un'attitudine certa a morire a se stessi e al proprio ego (ritirando le proiezioni o riassorbendo il reale per dirlo in termini cari allo **yoga sciamanico**). Ci vuole purezza di intenzioni (e vergine doveva essere la Pizia, oltre che poco colta). La Pizia partoriva sentenze incomprensibili (che poi venivano “tradotte” dai sacerdoti del tempio), selvaggiamente scomposta nel suo sacrum facere come le sciamane di ogni tempo che vengono possedute da spiriti e forze naturali a cui offrono il corpo per potersi fare tramite di messaggi oracolari che non chiedono di essere interpretati, analizzati, compresi con la mente. Le voci degli oracoli, degli sciamani, dei mistici sono canti a cui affidare piuttosto il cuore. Sono la Poiesis direttamente in azione, occorre solo aprirsi con fiducia ad essi.

La Pizia nella sua estasi vaticinante è l'elemento femminile da cui scaturisce il caos della creazione, il fermento di ogni nuova vita, possibilità di rigenerazione costante, il tremore stesso della Madre nel suo atto di puro piacere creativo, l'ombelico centro vitale, quell'**omphalós** (vaso a forma di uovo) che spicca ancora oggi tra le rovine del sito archeologico di Delfi. Da lì, cioè direttamente dal ventre della Madre Terra, l'ombelico sacro del mondo, la profetessa riceveva l'ispirazione. Lì seduta su un calderone sacrificale chiuso da un coperchio e poggiato su un tripode.



L'omphalos di Delfi – Foto ©Cecilia Martino

A tentare di interpretare i messaggi della Pizia per restituirne una sorta di senso ai richiedenti venuti fin lì da ogni dove, non poteva che essere l'elemento maschile, i Sacerdoti, non solo uomini ma anche religiosi, rivestiti cioè di un ruolo ben preciso all'interno del tempio (la corporazione sacerdotale). La Pizia è una outsider per eccellenza. **Ci richiama al senso autentico del sacrum facere**, quello non filtrato dalla religione, che non chiede dogmi a cui credere ma esperienze dirette per celebrare la vita in tutta la sua integrità. Il rito sta al corpo come l'analisi sta alla mente. Nel **corpo che diventa veicolo di contatto e dialogo con l'anima** si sedimenta la conoscenza diretta del divino, quella intuitiva che si sperimenta fin dentro le cellule. Il corpo nella sua immobilità meditativa o nella sua scomposta trance estatica è il simbolo per eccellenza del viaggio verso l'invisibilità, che è il darsi al mondo degli spiriti, al divino, all'anima mundi. Corpo in greco si dice **soma** e con soma nello yoga si indica anche l'amrita, l'elisir divino, il nettare dell'immortalità. La cerimonia oracolare a Delfi prevedeva anche l'offerta sacrificale di una capra che precedeva la consultazione della Pizia. A livello simbolico, l'offerta del corpo quale cibo per gli dei, è sempre un morire a se stessi, de-personalizzare la realtà vedendone la sostanziale impermanenza di fondo quale immagine, sogno, pura apparizione. Il rito del **Chöd** (offerta del corpo) propria del misticismo tantrico tibetano è in tal senso esemplare.

Vale la pena meditare sul fatto che l'oracolo non dà mai
risposte certe, anzi.

E che forse dovremmo smettere di cercarle.
All'anima che si svela e che tutto contiene
non servono conclusioni, ma ispirazioni.

“L'oracolo non dice né nasconde: dà segni” (*De Pythiae oraculis*, Plutarco)



Arachova – Autostop verso il Parnaso... Mi si è rotta la biga!

Sempre dal mio viaggio in Grecia
ISOLE CICLADI, NEL CORPO DELLA MADRE

Dal mio Blog
MATER AMORIS: QUELLA VIA ERETICO-EROTICA ALL'UNITA'



La rupe chiamata Hyampeia, sul Parnaso, davanti al Tempio di Apollo, dove – secondo Plutarco – trovò la morte il favolista Esopo, accusato di sacrilegio dagli abitanti di Delfi. Foto ©Cecilia Martino

240
CONDIVISIONI



Informazioni sull'Autore



Cecilia Martino

Nasco a Roma sotto il segno della Vergine. Anno 1976. Mi laureo in Lettere prima e in Filosofia dopo con una tesi dal titolo: "Poesia. Immagini dialettiche. La ricerca linguistica dell'indicibile". Approfondisco nel tempo i temi della Comunicazione linguistica e dell'Estetica coltivando, in particolare, una connaturata vocazione alla scrittura creativa e mitopoietica. Negli ultimi anni ho pubblicato 4 libri, la raccolta di poesie "illogicaMente" e alcuni saggi nella rivista di settore "Philosophema". Studio e pratico Yoga, spiritualità e discipline orientali. Nel mio percorso accademico di stampo umanistico-filosofico-yogico ho approfondito, negli anni, la teoria e la pratica di: Hatha Yoga, Raja Yoga, Karma Yoga, Jnana Yoga, Bakti Yoga, Kundalini Yoga, Pranayama, Ayurveda, Meditazione. Ho frequentato seminari di approfondimento su: Veda, Purana, Upanishad, Shiatsu e Do-in, Condotti e Centri Supersottili, Relax psicofisico (Yoga Nidra) Psicologia, Alimentazione e Filosofia Yoga, Fisica Quantistica, Yoga sciamanico e Mindfulness Immaginale (con Diploma per Istruttori conseguito nel 2016). Professionalmente mi occupo di editoria web da oltre 10 anni, dal 2005 sono iscritta all'Ordine dei Giornalisti del Lazio, ma il mio vero Lavoro è quello della ricerca interiore messa al servizio della crescita personale e collettiva. Attualmente vivo a Torino. Ho aperto un Blog dal titolo "Il mestiere del dare", ispirato alla condivisione della Gioia, uno stato di coscienza superiore di cui tutti dovremmo essere "portatori sani". Imprese memorabili: Vivere nel mondo ma non essere del mondo Il mio motto: Io mi contraddico. Sono ampio. Contengo moltitudini (Walt Whitman)

Scopri tutti gli articoli di: **Cecilia Martino**

Altri Articoli che ti potrebbero interessare...



Riprendetevi la vostra libertà: l'amore non è un'ancora, l'amore è il mare



Ciò che Osho ha da dire e da dare | perchè tante persone sembrano avere paura di lui?



Gioia e Felicità: differenze e consigli per non cadere nel cosiddetto "orgoglio spirituale"



Oggi tutti "pensano" di sapere chi è Osho - ma è proprio così?

Lascia un Commento